



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

*Gruppo Consiliare CIVICA TRENTINA*



Trento, 28 marzo 2018

ILL. MO

BRUNO DORIGATTI  
PRESIDENTE DEL  
CONSIGLIO PROVINCIALE

INTERROGAZIONE

***DOLOMITI UNESCO  
CONTRADDIZIONI E DIVERSI PASSAGGI POCO CHIARI  
LA PROVINCIA DI TRENTO SIA AUTOREVOLE  
CHIEDA UN CONFRONTO OPERATIVO!***

Dolomiti Unesco è, senza dubbio, un'opera meritoria di divulgazione dei valori universali dell'umanità, considerando che allo scopo ha posto il suo marchio su un bene seriale costituito da piccole zone del territorio dolomitico distribuite a macchia di leopardo. Ciò nonostante, è difficile non vedere come Dolomiti Unesco si connota anche come una gigantesca operazione commerciale nella quale l'Unesco cede a chiunque ne faccia richiesta, soprattutto al di fuori delle core e buffer zone, l'uso del marchio Unesco a fronte di migliaia (milioni?) di euro di introiti, promuovendo esplicitamente questo tipo di utilizzo.

Chi vuole utilizzare il marchio dentro o fuori le zone Unesco, infatti, paga fino a 6.400 €/anno. Va inoltre detto che Dolomiti Unesco (d'ora in poi D.U.) non ponga vincoli perché, essendo una fondazione, non può farlo. Ciò nonostante, in nome dei valori universali dell'umanità, pare eserciti pressioni notevoli sulle pubbliche amministrazioni anche – pare – con la minaccia della cancellazione dall'elenco delle aree selezionate, per porre vincoli sempre più gravosi sulle poche zone delimitate in modo da accrescere il valore del marchio da commercializzare a beneficio delle aree circostanti.

In D.U. pare vi siano però delle contraddizioni sulle quali sarebbe opportuno fare luce. Per esempio, detta fondazione è strenuamente contraria alla presenza di impianti di risalita al punto da escludere zone come il Sassolungo, il gruppo del Sella con il Boè; epperò tra i 128 soci sostenitori D.U. pare vi sia anche qualche socio che avrebbe interesse a tali scelte, che quindi – se ciò è confermato – a norma di regolamento dovrebbe versare alla fondazione una quota minima annua dai 6.000 ai 10.000 €.

C'è poi da dire, come, alla data di accettazione della candidatura l'Unesco, non si poteva non sapere come vi fosse un Protocollo d'Intesa tra Trentino e Veneto volto alla «*realizzazione di un progetto comune di valorizzazione della Marmolada sotto il profilo storico e culturale,*



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Gruppo Consiliare CIVICA TRENINA



*naturalistico e alpinistico nonché sciistico funzionale ad accrescere la qualità e l'attrattività turistica, sulla base di uno studio generale di complessivo miglioramento dell'area sciabile e di razionalizzazione degli impianti e delle piste ... . Lo studio dovrà delimitare le aree sciabili, indicare i limiti di carico e definire i collegamenti tra i due versanti»; quindi ora D.U. non può essere pregiudizialmente contraria a meno che chi ha sottoscritto la candidatura non sia stato palesemente in malafede.*

Pare inoltre, sempre a proposito di D.U., che il Comune di Canazei non sia stato nemmeno interpellato per presentare al Comitato scientifico dell'Unesco la sua proposta perché questa è stata illustrata dai funzionari della PAT, non certo favorevoli all'idea di arrivare in cresta con l'impianto in Marmolada.

Tuttavia, il Comitato scientifico dell'Unesco ha incontrato anche il direttivo di Mountain Wilderness notoriamente contrario alla proposta del Comune di Canazei. Ne consegue come non vi sia da stupirsi se il parere espresso dall'Unesco pare essere ambiguo, se non addirittura apparentemente "pilotato" dato che boccherebbe nettamente la salita alla linea di cresta e non dà giudizi sull'impianto fino a Sass Bianch anche se peggiorativo dal punto di vista ambientale e di rispetto delle norme. Questo –questa è una ipotesi- perché parrebbe ben vista da un socio sostenitore e perché avrebbe dovuto bocciare, come conseguenza, anche l'impianto di Sass del Mul.

Una ultima annotazione riguarda il fatto che il simbolo Unesco si ispira alle tre (+ una) cime di Lavaredo raggiunte alla base da una strada privata del Comune di Auronzo al quale si paga un pedaggio che darebbe introiti annuali da capogiro; ebbene, fra strada e parcheggio selvaggio si vede uno scempio ambientale che parrebbe ben più grave del prolungamento fino alla cresta dell'impianto in Marmolada. Scempio già denunciato al momento della sua costruzione dall'illustre scrittore Dino Buzzati (1906-1972), eppure per l'Unesco non è d'ostacolo ad eleggere queste cime a simbolo della fondazione.

Situazione che parrebbe sicuramente contraddittoria e che per dare spazio al dibattito e alle opportunità di confronto e di chiarimento, pare più che opportuno trasformare la stessa in atto ispettivo, per dare voce a coloro che pagano lo scotto di scelte politiche territoriali, senza che vi sia la dovuta chiarezza e sostenibilità.

Tutto ciò premesso

**Il sottoscritto Consigliere  
interroga  
Il Presidente della Giunta provinciale e l'Assessore provinciale  
competente per sapere:**



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

*Gruppo Consiliare CIVICA TRENTINA*



- Se corrisponda al vero quanto riferito in premessa circa il fatto che, benché Dolomiti Unesco per statuto, essendo una fondazione, sembra abbia scopi inclusivi e non esclusivi, alla pari, invece, pare eserciti pressioni notevoli sulle pubbliche amministrazioni anche – se si conferma - con la possibile cancellazione dall'elenco delle aree selezionate, per porre vincoli sempre più gravosi sulle poche zone delimitate in modo da accrescere il valore del marchio da commercializzare a beneficio delle aree circostanti;
- A quale titolo, in caso affermativo rispetto al quesito precedente, tali eventuali pressioni si concretino e quali gli argomenti a sostegno per l'adozione di una politica che porrebbe l'adesione quale elemento qualificante al progetto, quando invece parrebbe che le aree siano naturalmente incluse;
- Se corrisponda al vero che D.U. sia strenuamente contraria alla presenza di impianti di risalita al punto da escludere zone come il Sassolungo, il gruppo del Sella con il Boè e, ciò nonostante, annoveri tra i 128 soci sostenitori anche qualche socio che avrebbe interesse a tali scelte, peraltro senza versare alla Fondazione, come da regolamento, la quota minima annua dai 6.000 ai 10.000 €,
- Se, in caso affermativo rispetto al quesito precedente, non reputi ciò quanto meno contraddittorio o, diversamente, come sia sostenibile dal punto di vista operativo e associativo;
- Se corrisponda al vero, sempre a proposito di D.U., che il Comune di Canazei non sia stato nemmeno interpellato per presentare al Comitato scientifico dell'Unesco la sua proposta perché questa è stata illustrata dai funzionari della PAT, non certo favorevoli all'idea di arrivare in cresta con l'impianto in Marmolada;
- Se corrisponda al vero, sempre con riferimento a quanto espresso nel quesito precedente, circa il fatto che il Comitato scientifico dell'Unesco ha incontrato anche il direttivo di Mountain Wilderness notoriamente contrario alla proposta del Comune di Canazei;
- Se condivida, in caso affermativo rispetto al quesito precedente, il fatto che non vi sia da stupirsi del il parere espresso dall'Unesco che parrebbe ambiguo , se non addirittura frutto di un progetto diverso, dato che boccerebbe nettamente la salita alla linea di cresta e, invece, non dà giudizi sull'impianto fino a Sass Bianch anche se peggiorativo dal punto di vista ambientale e di rispetto delle norme, perché quest'ipotesi sarebbe ben vista da qualche socio sostenitore che ne avrebbe degli interessi diretti, anche dalla bocciatura dell'impianto di Sass del Mul;



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

---

*Gruppo Consiliare CIVICA TRENTINA*



- Se corrisponda al vero quanto riferito in premessa circa il fatto che il simbolo Unesco sia ispirato alle tre (+ una) cime di Lavaredo raggiunte alla base da una strada privata del Comune di Auronzo e se si conferma o si smentisce, che l'accesso sia a pagamento e, nel caso, quali siano - se noti - gli incassi di detto pedaggio;
- Se non trova contraddittoria o quanto meno discutibile - o diversamente - quali siano le argomentazioni a sostegno della stessa scelta di questo simbolo, visto che vi sarebbero situazioni non certo rispettose dell'ambiente, così come già denunciato al momento della sua costruzione dall'illustre scrittore Dino Buzzati (1906-1972);
- In quali termini e secondo quali modalità la Provincia di Trento, in quanto sostenitrice della D.U. intenda attivarsi per chiedere che siffatto, abbia una attenta analisi, affinché la Fondazione diventi effettivamente inclusiva simbolo venga rivisto.

A norma di regolamento si richiede risposta scritta.

Cons. Claudio Civettini-**CIVICA TRENTINA**